

# Berlusconi non si fida delle mosse di Renzi

## E i suoi: rompi il Patto

Il leader di FI a Roma per ricompattare il partito

**S**ilvio Berlusconi vede nemici da ogni parte, dentro e fuori Forza Italia. Si fida soltanto del ristrettissimo cerchio magico composto dal consigliere politico Giovanni Toti, dalla tesoriera Maria Rosaria Rossi, dalla portavoce Deborah Bergamini e, ovviamente, dalla fidanzata Francesca Pascale. Coloro che ne sono fuori parlano di una sorte di cupio dissolvi, di sindrome di accerchiamento. Gli dicono «presidente, dobbiamo rompere il Patto del Nazareno, anche tu hai detto che ci danneggia, dobbiamo fare più opposizione, la Lega ci ha scavalcato nei sondaggi». Lui nichia, scuote la testa, ma non si decide, diffida dei consigli e guarda all'inquilino di Palazzo Chigi con una diffidenza sempre più crescente.

### Il nemico Renzi

L'incontro del premier con Romano Prodi ha scatenato nella testa del Cavaliere i retropensieri più atroci, i timori più cupi. «Matteo pensa di farmi paura ventilando l'ipotesi della candidatura di Prodi al Quirinale, ma noi abbiamo un patto anche su questo: Prodi mai, altrimenti sarà guerra aperta». In effetti Renzi questo patto ha intenzione di mantenerlo. Tuttavia il Cavaliere non si fida più e sta cercando di capire a che gioco sta giocan-

do il leader del Pd, che potrebbe essere tentato di chiudere un accordo con la minoranza del suo partito, l'Area popolare di Angelino Alfano, Sel e gli ex grillini fuoriusciti da M5S. Sono tanti i passaggi parlamentari che il governo dovrà affrontare tra gennaio e marzo e c'è bisogno di una maggioranza blindata.

### Silenzio su Napolitano

Zitto e muto. Berlusconi non ha voluto commentare in pubblico le parole pronunciate dal capo dello Stato alla cerimonia con le alte cariche dello Stato. Arrivando alla cena low cost con i senatori, ieri sera ha detto di avere ascoltato Napolitano, ma non ha rilasciato commenti. Non gli è però sfuggito il feeling tra il Quirinale e Palazzo Chigi: «Un vero e proprio endorsement» nei confronti del premier. E anche in questo caso sospetti a mai finire. «Abbiamo sentito un Napolitano renziano», dice il capogruppo Renato Brunetta, che definisce il capo dello Stato «il più intelligente politico in Italia». «Lo dico con amarezza: al gioco delle dimissioni annunciate non ci casco», aggiunge Brunetta. «Sì, un Napolitano renziano - concorda Maurizio Gasparri - ma il 14 gennaio, il giorno dopo la fine del semestre europeo, si dimette, non ho dubbi». Ma Forza Italia a chi pensa come successore.

### Severino al Colle?

Dentro Forza Italia gira il nome dell'ex ministro della Giustizia Paola Severino come candidata

per il Colle. Un nome suggerito a Berlusconi da Gianni Letta, ma nessuno crede che passerà. Berlusconi non sa quali sono le mosse di Renzi: lo sta sondando e il suo ambasciatore è Letta, uno dei pochi di cui si fida. Non più di Verdini.

### Verdini in disgrazia

Nemmeno il fidatissimo Denis è nelle grazie del Cavaliere. Il toscano è diventato critico, molto critico delle ultime scelte del capo. È diventato polemico proprio perché Berlusconi non decide, cambia opinione, dice che il Patto del Nazareno è fonte di guai e malumori dentro il partito. Di più: accusa il ristretto cerchio magico di essere «una banda di dilettanti», vorrebbe che venisse tolto alla Rossi tutto il potere che le è stato affidato. Verdini critica il Cavaliere per non avere trovato un'intesa con Raffaele Fitto e pensa di ritirarsi a vita privata con l'anno nuovo. Un atteggiamento che è stato interpretato dall'ex premier come un'ulteriore prova di non potersi fidare più di nessuno. Per non parlare di Fitto. «Quello mi vuole morto». Altro che primarie: le scelte per le prossime regionali le fa lui. Ieri ha infatti incontrato il coordinatore Fi della Liguria Sandro Biasotti, chiedendogli la disponibilità a candidarsi di nuovo alla presidenza della Regione. Biasotti ha spiegato di ritenere che esistono candidati più adatti di lui, e si è riservato di sottoporre al presidente una rosa di quattro nomi.



## I punti del Patto del Nazareno

■ L'accordo siglato da Renzi e Berlusconi nel gennaio scorso (e poi rinnovato) prevede un'intesa sulla riforma della Costituzione, con il superamento del bicameralismo e la modifica del Titolo V.

■ Altro punto trattato al tavolo tra i leader di Forza Italia e Pd è la legge elettorale, ma l'Italicum - frutto di quell'intesa - ha già subito importanti modifiche e ancora deve ottenere il via libera definitivo.

■ Secondo Berlusconi, tra i punti dell'accordo ci sarebbe anche l'intesa sul successore di Napolitano, ma dal Pd sono arrivate smentite: «Il Quirinale non fa parte dell'accordo».